

sua sequela; non è stato certo il pane a venir meno, sufficiente a sfamare prima cinquemila e poi quattromila uomini. I discepoli non si fidano e non si accontentano di questi segni. Il pane – raccolto con abbondanza nelle sperte – non mancherà. Ciò che si rivela scarsa è la fede che deve essere condivisa. Quale domanda mi rivolge il Signore in questo Avvento? Come condivido il pane che mi viene offerto? Sono capace di esprimere la fiducia che il Signore chiede ai suoi discepoli?

**Preghiamo** - *Sal 106 (107)*

Nell'angustia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angosce. Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città in cui abitare.

**Venerdì della III settimana di Avvento**

*Ger 7,1.21-28; Sal 84 (85); Zc 8,18-23; Mt 17,10-13*

**«Io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.** (Mt 17,12-13)

Questa frase di Gesù è una risposta a un quesito di Pietro, Giacomo e Giovanni, mentre stanno scendendo dal monte della Trasfigurazione: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?» (Mt 17,10). Per comprenderla occorre risalire al profeta Malachia che aveva scritto: «Io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore» (3,23). Di Elia – asceso misteriosamente in cielo – era poi sorta la convinzione che sarebbe ritornato ad annunciare al mondo la venuta del Messia e il giudizio finale. Gesù si proclama qui come Messia e dichiara che il suo Elia/annunziatore è stato Giovanni Battista non interpretato come precursore e quindi condannato al martirio. Anche noi facciamo fatica ad attendere e riconoscere i veri profeti! Oggi siamo invitati a non essere superficiali e ad avere un ascolto delle cose e della vita sempre più sapiente e profondo. Donaci, Signore, sguardo inedito e cuore rinnovato per poter distinguere la tua visita.

**Preghiamo** - *Dal Salmo 84 (85)*

Non tornerai tu a ridarci la vita,  
perché in te gioisca il tuo popolo?  
Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.

**Sabato della III settimana di Avvento**

*Ger 9,22-23; Sal 84 (85); Eb 3,1-6; Mt 18,21-35*

**Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?".** (Mt 18,33-33)

La compassione che quest'uomo non dimostra di avere sviluppato è il centro della parabola. Il suo debito enorme era stato completamente condonato dal padrone. Un perdono senza condizioni! Il servo non gli doveva più nulla, nemmeno la riconoscenza! Il servo malvagio, allora, non è consegnato agli aguzzini per il debito contratto, ma per la mancanza di misericordia nei confronti del suo debitore, schiavo esattamente come lui. Misericordia avuta ma non distribuita! In questo modo la giustizia viene meno e non c'è più spazio per quella carità appena sperimentata. Qui sta l'errore: l'eccesso di perdono – grazia ricevuta – non può essere avvocato a sé. L'ingiustizia che si crea merita un giudizio molto forte da parte del padrone e la conseguente consegna agli aguzzini. Signore, aiutaci a donare l'amore e il perdono ricevuti! Trasforma in carità condivisa la tua giustizia! Contempliamo questa parabola e chiediamo di fare grazia al fratello che incontreremo perché il Signore ci ha fatto grazia.

**Preghiamo** - *Dal Salmo 84 (85)*

Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.

## LA PAROLA OGNI GIORNO

*(Testi scaricati dal sito della diocesi)*

**Terza settimana di Avvento**

**Chiedere sapienza per dare testimonianza**

**III Domenica di Avvento**

*Is 51,1-6; Sal 45 (46); 2Cor 2,14-16a; Gv 5,33-39*

**«Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna». (Gv 5, 37-39)**

Gesù passa improvvisamente al «voi». I suoi interlocutori ora vengono coinvolti direttamente nella discussione: il "successo" di Giovanni è stato relativo. La sua predicazione e morte costituiscono un forte riferimento per gli ascoltatori, ma le opere compiute da Gesù sono una testimonianza superiore che non viene accolta. Ciò indica distintamente che la Parola non dimora in coloro che inizialmente avevano ascoltato il Precursore. Gesù è chiaro: il rifiuto a credere dice che la rivelazione precedente del Battista non era stata del tutto accolta. Anche lo zelo per l'ascolto della Parola che gli ascoltatori esibiscono diventa solo illusione di avere trovato la vita eterna. A chi non crede in Gesù è preclusa pure la possibilità di scrutare le Scritture. Interrogiamoci anche noi su come mettiamo in pratica la Parola che ascoltiamo.

**Preghiamo** - *Dal Salmo 45 (46)*

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,  
la più santa delle dimore dell'Altissimo.  
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.  
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.  
Fremettero le genti, vacillarono i regni;  
egli tuonò: si sgretolò la terra.

## **Lunedì - Festa di sant'Andrea, apostolo**

*1Re 19b,19-21; Sal 18 (19); Gal 1,8-12; Mt 4,18-22*

**Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”.** (Mt 4,18-19)

Oggi la liturgia ricorda la festa dell’apostolo Andrea, discepolo chiamato tra i primi da Gesù. La sua è sequela radicale che non incontra alcuna resistenza, insieme al fratello. «Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono» (4,20). Lo sguardo di Gesù fa cambiare lavoro, paese, vita. È parola pronunciata, subito messa in atto. Andrea – ma anche Simone, Giacomo e Giovanni – scelgono prontamente di stare dalla parte di chi, intuiscono, è Maestro autorevole. I pescatori lasciano così le loro sicurezze per seguire Gesù che prospetta una cattura insolita: la pesca degli uomini non per la morte, per la salvezza! Un compito che, in seguito, comprenderanno in tutta la portata. La chiamata dei discepoli è il primo passo del ministero pubblico: senza di loro Gesù non può iniziare la sua opera. Per questo la missione comincia con la chiamata dei discepoli e si conclude col mandato missionario: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). A quale opera ci chiama oggi il Signore?

**Preghiamo - Dal Salmo 18 (19)**

I cieli narrano la gloria di Dio,  
l’opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

## **Martedì della III settimana di Avvento**

*Ger 3,6a; 5,25-31; Sal 102 (103); Zc 6,9-15; Mt 15,1-9*

**«Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipo-criti! Bene ha profetato di voi Isaia». (Mt 15,5-7)**

Inizia un nuovo scontro tra «alcuni farisei e scribi, venuti da Gerusalemme» e Gesù. Il contendere riguarda la «tradizione degli antichi», cioè il modo di vivere della Torah, Legge scritta di Mosè, ma applicata dalla tradizione orale di scribi e farisei. Gesù richiama all’osservanza del comando di Dio come punto di partenza per operare il discernimento. Il rischio è che la tradizione degli uomini, a volte, possa annullare il comando di Dio. Il caso concreto è l’onore al padre e alla madre, quarta delle dieci parole. Secondo la tradizione l’offerta consacrata a Dio è Qorban, sacra e inalienabile: i beni destinati all’assistenza dei genitori non possono essere riservati al tempio. Tale espediente – nato solo per difendere le proprie cose – contrasta con la Legge di Dio diventando mancato onore al padre e alla madre. Rischiamo anche noi di annullare la Parola di Dio con le nostre tradizioni? Sappiamo compiere un’unità sapiente tra l’atteggiamento esteriore e la decisione del cuore?

**Preghiamo - Dal Salmo 18 (19)**

Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,  
perché egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.

## **Mercoledì della III settimana di Avvento**

*Ger 3,6a; 6,8-12; Sal 105 (106); Zc 8,1-9; Mt 15,10-20*

**Poi, riunita la folla, disse loro: “Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!”. Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: “Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?”. (Mt 15,10-12)**

Il punto focale di tutto il brano di oggi si trova nell’opposizione interno-esterno: è ciò che esce dalla bocca a compromettere l’uomo. È il parlare che viene dal cuore, centro della purezza e dell’impurità. Dalla nostra bocca escono cose contaminate. Non è pericoloso ciò che mangiamo: siamo noi che possiamo diventare

pericolo per gli altri con le espressioni che escono da noi. Con le nostre parole si arriva a uccidere l’altro! La purezza non si ottiene con pratiche rituali, lavaggi o abluzioni! Questa parola scandalizza i farisei che da Gesù vengono indicati, senza mezzi termini, come guide di ciechi. Riflettiamo allora sulle “cose non buone” che spesso escono dalla nostra bocca, sulle parole e sulle opere disoneste che compiamo, convinti di non essere visti da nessuno... Pensiamo a ciò che «ci fa del male, ci rovina, ci insozza, ci sporca, ci rende peccaminosi» (C. M. Martini). Cosa abita ora il nostro cuore? Cosa ci rende guide cieche e ostinate? Dove sono le nostre colpe?

**Preghiamo - Dal Salmo 105 (106)**

Molte volte li aveva liberati,  
eppure si ostinarono nei loro progetti  
e furono abbattuti per le loro colpe;  
ma egli vide la loro angustia,  
quando udì il loro grido.

Si ricordò della sua alleanza con loro  
e si mosse a compassione, per il suo grande amore.

## **Giovedì della III settimana di Avvento**

*Ger 7,1-11; Sal 106 (107); Zc 8,10-17; Mt 16,1-12*

**Gesù disse loro: “Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei”. Ma essi parlavano tra loro e dicevano: “Non abbiamo preso del pane!”. Gesù se ne accorse e disse: “Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane?”. (Mt 16,6-8)**

Anche il segno del pane può essere male interpretato. Occorre vigilare sul lievito, se proviene da farisei e sadducei! La preoccupazione della mancanza di pane da parte dei discepoli non è raccolta da Gesù. Anzi! È motivo di rimprovero, formulato da Gesù con una domanda che vorrebbe condurre gli interlocutori a più consapevolezza. Gesù si accorge della disattenzione dei Dodici: la loro superficialità non sfugge al suo sguardo attento! Gesù coglie che la fede è mancante proprio a chi dovrebbe stare alla